

OS. Opificio della Storia

Anno 2023 | Numero 4 ISSN 2724-3192

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

OS. Opificio della Storia è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

OS. Opificio della Storia è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproretedistorici.com>

<http://www.serena.unina.it>



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI

Associazione di studi storici

RESpro
rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

Comitato di direzione

Francesca Castanò
Roberto Parisi
Manuel Vaquero Piñeiro
Renato Sansa

Direttore responsabile

Rossella Del Prete

Coordinamento redazione

Maddalena Chimisso

Redazione

Tania Cerquiglini
Barbara Galli
Omar Mazzotti
Rossella Monaco
Mariasosaria Rescigno

Progetto grafico: Roberta Angari

Comitato scientifico

Salvatore Adorno_ *Università di Catania*
Patrizia Battilani_ *Università di Bologna*
Cristina Benlloch_ *Universitat de Valencia*
Alessandra Bulgarelli_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Francesca Castanò_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Aldo Castellano_ *Politecnico di Milano*
Francesco M. Cardarelli_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Antonio Chamorro_ *Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador*
Yi Chen_ *Tongji University*
Maddalena Chimisso_ *Università degli Studi del Molise*
Antonio Ciaschi_ *Università "Giustino Fortunato" di Benevento*
Daniela Ciccolella_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Inmaculada Aguilar Civera_ *Universitat de Valencia*
Augusto Ciuffetti_ *Università Politecnica delle Marche*
Juan Miguel Muñoz Corbalán_ *Universitat de Barcelona*
Rossella Del Prete_ *Università degli Studi del Sannio*
Mauro Fornasiero_ *University of Plymouth*
Barbara Galli_ *Politecnico di Milano*
Anna Giannetti_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Paolo Giordano_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Alberto Guenzi_ *Università degli studi di Parma*
Luigi Lorenzetti_ *Università della Svizzera Italiana*
Elena Manzo_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Omar Mazzotti_ *Università di Bologna*
Luca Mocrelli_ *Università degli Studi Milano-Bicocca*
Zied Msellem_ *Université de Tunis*
Aleksander Paniek_ *University of Primorska, Koper*
Roberto Parisi_ *Università degli Studi del Molise*
Roberto Rossi_ *Università degli Studi di Salerno*
Renato Sansa_ *Università della Calabria*
Donatella Strangio_ *Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
Pietro Tino_ *Università degli Studi Roma Tre*
Manuel Vaquero Piñeiro_ *Università degli Studi di Perugia*
Claudio Varagnoli_ *Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara*
Aingeru Zabala Uriarte_ *Universidad de Deusto, Bilbao*

OS.

Opificio della Storia

SILOS.
Paesaggi
dell'abbondanza,
depositi di
memorie

SILOS.
*Landscapes
of plenty,
repositories of
memories*

A cura di
Roberto Parisi

Anno 2023
Numero 4

ISSN 2724-3192

Indice

- p.7 Gregorio Rubino (1945-2023).
Un pioniere dell'archeologia industriale italiana.
ROBERTO PARISI
- p.8 Editoriale / *Editorial*
ROBERTO PARISI
- p.16 Monumenti della food security.
Granai e città capitali al tramonto dell'Antico Regime
Monuments to food security.
Granaries and capital cities at the fall of the Old Regime
ALIDA CLEMENTE
- p.28 Manuals, journals, patents:
development and international circulation of
technical-constructive solutions for grain silos
between the 19th and 20th centuries
*Manuali, riviste, brevetti:
sviluppo e circolazione internazionale delle soluzioni
tecnico-costruttive per i silos granari fra il XIX e il XX secolo*
STEFANIA LANDI
- p.38 Paesaggi urbano-portuali del grano.
Magazzini e silos nel golfo di Napoli (1779-1967)
Urban-port landscapes of wheat.
Warehouses and silos in the Gulf of Naples (1779-1967)
ROBERTO PARISI
- p.54 "Sentinelle della prateria":
i silos rurali negli Stati Uniti e in Canada
*"Prairie sentinels":
the country elevators in the United States and Canada*
MANUEL VAQUERO PIÑEIRO, BARBARA GALLI
- p.70 I silos granari del Gruppo Ferruzzi.
Memoria di uno spazio industriale
The grain silos of the Ferruzzi Group. Memory of an industrial space
FRANCESCA CASTANÒ, CARMEN CECERE
- p.80 Un manufatto ambiguo. Le contrastate vicende e i
contraddittori significati di un moderno mulino elettrico
An Ambiguous Artifact. The Pros and Cons of an Electric Mill
RENATO SANSA
- p.88 I silos come cultural heritage. Gli Open Digital Archives
per l'analisi dei processi di patrimonializzazione
*Silos as cultural heritage. Using Open Digital Archives for the
analysis of patrimonialization processes*
MADDALENA CHIMISSO

OS.

Opificio della Storia

SILOS.
Paesaggi
dell'abbondanza,
depositi di
memorie

SILOS.
*Landscapes
of plenty,
repositories of
memories*

A cura di
Roberto Parisi

Anno 2023
Numero 4

ISSN 2724-3192

Territori al lavoro

- p. 102 Storia e memoria.
Un'ora di lezione sull'Articolo 9 della Costituzione
History and memory.
One hour lesson on Article 9 of the Constitution
ANGELA VITULLO
- p. 106 Luoghi di lavorazione e di commercio della carne
nelle città. Fonti e casi studio tra il XV e il XX secolo
Places of processing and trading of meat in cities.
Sources and case studies between the 15th and 20th centuries
CAMILLA MARANGONI
- p. 110 Una mostra "indispensabile"
An "indispensable" exhibition
MARCO PRETELLI

Biblioteca

- p. 112 Barnabas Calder
Architettura ed energia. Dalla preistoria all'emergenza climatica
Einaudi, Torino 2022
recensione di ALESSANDRA CLEMENTE
- p. 114 Antonio Bavusi, Vito L'Erario
La via del grano. Geoitinerario storico
Alfagrafica Volonnino, Lavello 2021
recensione di ROSSELLA DEL PRETE
- p. 118 Stefania Landi
Grain silos from the thirties in Italy.
Analysis, conservation and adaptive reuse
Pisa University Press, Pisa 2021
recensione di ROBERTO PARISI
- p. 120 Alida Clemente, Saverio Russo, a cura di.
*La polizia de' grani: mercati, regole e crisi di sussistenza nelle
economie di antico regime*
Rubbettino, Soveria Mannelli 2019
recensione di ROBERTO PARISI
- p. 122 César Aitor Azcárate Gómez
Catedrales olvidadas.
La red nacional de silos en España/1949-1990
Ministero de medio ambiente y medio rural y marino,
Pamplona 2009
recensione di MANUEL VAQUERO PIÑEIRO

Storia e memoria. Un'ora di lezione sull'Articolo 9 della Costituzione

*History and memory.
One hour lesson on Article 9 of the Constitution*

ANGELA VITULLO

Insegnante di lettere presso il Liceo linguistico Pertini di Campobasso

angela.vitullo@gmail.com

Dall'anno scolastico 2020/2021, ai sensi della Legge n. 92/2019, nelle scuole italiane di ogni ordine e grado si è introdotto l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica (*trasversale* perché non ha una sua cattedra specifica con un'ora dedicata in orario ma viene affrontato, per un'ora a settimana, come modulo interdisciplinare da tutto il consiglio di classe).

Di seguito si riporta un'esperienza didattica condotta per l'insegnamento di Lettere in una classe quinta di liceo linguistico a Campobasso.

Una serie di incontri con esperti e lezioni laboratoriali, dedicate a vari segmenti dell'articolo 9, quali paesaggio, archivi e biblioteche, storia locale, si è conclusa con una lezione interattiva in cui si è stimolata una discussione guidata sul ruolo della storia e della memoria come strumenti di conservazione, tutela e valorizzazione e come parte di quel patrimonio storico e culturale da conoscere per conservarlo, tutelarlo e valorizzarlo.

Il primo dei seminari è stato tenuto dal prof. Michele Colabella, autore de *Il vischioso postfascismo. Molise 1943-1946* (Palladino Editore 2021). Questo libro, al di là della ricostruzione che offre di uno scorcio storico significativo per la conoscenza della società molisana e determinante per la sua storia successiva, contiene una ricerca condotta su documenti preziosi, non solo perché appartenenti a un nucleo del Gabinetto della Prefettura di Campobasso difficilmente consultabile, ma tanto più perché, da gennaio 2022, l'Archivio di Stato del capoluogo molisano che li ospita è diventato molto meno accessibile a causa del pensionamento di tanta parte del personale mai più reintegrata. Piaga, questa, che si va ad aggiungere a quella che sanguina da ormai più di un lustro, della chiusura e della mancata riapertura della Biblioteca Provinciale Albino, perdita incolmabile per la ricerca, la conoscenza, il confronto, la crescita culturale e democratica dell'intera regione Molise (infatti, si chiama "Provinciale" proprio perché quando

fu istituita, nel 1861, il Molise intero era tutt'uno con l'Abruzzo e corrispondeva alla provincia di Campobasso). Dunque, già solo per i tanti documenti quasi irripetibili che contiene, questo libro è uno scrigno prezioso. Pertanto, la classe, proprio per la finalità di una sensibilizzazione al riconoscimento del valore dei documenti per la ricostruzione delle conoscenze storiche, ha lavorato con dei laboratori di gruppo sull'opera.

Alla domanda-stimolo iniziale, "A che cosa serve studiare la storia, quasi al netto del percorso dei vostri studi secondari?", le risposte sono state varie: oltre a "Per affrontare più serenamente l'esame di Stato", "Per non far arrabbiare la prof" ed altre amenità simili, si è detto "Per conoscere il passato", "Per sapere da dove veniamo", "Per capire gli errori del passato al fine di non commetterli più"; una ragazza in Italia da cinque anni, arrivata dalla Costa d'Avorio dopo un'odissea europea, ha proposto la sua sintesi: "Per conoscere la nostra identità attraverso la ricostruzione della memoria collettiva".

Dalla discussione è emerso presto quanto la storia e la memoria siano parte di quel patrimonio da tutelare e conservare, ma soprattutto conoscere e valorizzare, perché sono le basi fondanti della nostra identità. Grazie ad esse riusciamo a riscoprire la nostra appartenenza a una comunità locale che, in maniera concentrica, si iscrive nelle più ampie, fino a quella universale, detta umanità, attraverso una rete di correlazioni che non solo spiega il senso del *glocal* che sta prendendo sempre più pregnanza e su cui si era soffermato, nel seminario sul paesaggio, il prof. Rossano Pazzagli dell'Università degli Studi del Molise, ma soprattutto nella direzione di una continuità culturale che è necessario ricevere dal passato e cercare di consegnare alle future generazioni vivida e arricchita piuttosto che irrigidita e inestetica. È, infatti, questa la staffetta del progresso, della crescita umana che crediamo di collaborare a costruire da cittadini e persone consapevoli che il nostro passaggio sulla terra potrà avere un impatto più o meno dannoso e, spesso, l'esito ricade sotto la nostra piena responsabilità.

Da qui, la riflessione sul ruolo dell'istruzione, per tutti gli ordini e gradi di scolarizzazione, si è indirizzata verso l'importanza dell'accessibilità della formazione terziaria, come prevede l'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 al traguardo 3, che recita "Garantire parità di accesso a donne e uomini ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria, inclusa l'università, di qualità e a prezzi accessibili".

In seno alla discussione, si è istituito un breve confronto tra l'università di un tempo, in cui la facoltà a cui si era iscritti variava di poco tra città e città, e quella attuale, in cui invece il territorio è molto più presente, dal momento che finisce per diventare anch'esso parte integrante degli studi, scenario di formazione e non solo di crescita umana e individuale. Questa trasformazione dipende, a livello economico, politico e finanziario, dalle ripercussioni che la legge sull'autonomia gradualmente sta avendo nel ramo dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Si è focalizzata l'attenzione sul fatto che, a partire dalla legge sull'autonomia amministrativa, le istituzioni pubbliche hanno iniziato ad avere necessità di procacciarsi da sole dei fondi integrativi che non sono più garantiti in maniera soddisfacente automaticamente dal governo centrale. Nel mondo dell'istruzione pubblica si sperimenta ogni giorno di più la necessità di lavorare anche per bandi e progetti su un'offerta formativa da mantenere necessariamente al passo dei tempi e delle richieste di quella che ormai, anche in gergo tecnico scolastico, si chiama "utenza". E loro, "l'utenza", le alunne e gli alunni che fanno la scuola, contribuiscono a costruire e vivono in prima persona questi effetti, di cui sono protagonisti e destinatari, si rendono perfettamente conto di questo.

Questo regime di finanziamento ha toccato anche il mondo dell'università e della ricerca, in una qualche contraddizione con le indicazioni dell'Agenda 2030. E, dunque, gli atenei italiani, per non soccombere e per reintegrare risorse statali diventate insufficienti a garantirne prosperità e sviluppo, si sono organizzati con l'attivazione di una comunicazione proficua e con un'interazione operativa con i territori sui quali insistono, determinando un interscambio tra enti e istituzioni locali e ricerca. La sinergia che si scatena può determinare un valido e benefico apporto in particolare nell'ambito della conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, paesaggistico, linguistico e culturale, nonché una decisiva spinta per lo sviluppo più generale dei territori.

Questo nuovo modo di lavorare, partito dall'esigenza di "fare di necessità virtù", funziona, però, a patto che istituzioni ed enti, o anche privati, siano abbastanza sensibili e lungimiranti da cogliere il ritorno importante, in termini economici, di sviluppo e di crescita. La ricaduta democratica è significativa, perché impegna gli attori coinvolti in prima persona a compiere un atto di responsabilità reciproca che finisce per stimolare

e valorizzare da un lato il mondo della scienza e della ricerca, dall'altro quello di una politica attiva e attenta alle esigenze concrete del territorio, nonché la partecipazione e il controllo vigile della comunità locale interessata dal progetto.

Fondamentale risulta, in questo meccanismo, il pubblico, che è garanzia di rispetto delle libertà di scelta, di metodo, di esame e analisi dei fatti e dei portati della ricerca, di oggettività e imparzialità, di gratuità e disinteresse particolare e di cura dell'interesse oggettivo e del bene comune e collettivo.

Nello specifico, questa sinergia può essere decisiva per la prevenzione e il contrasto di problemi importanti attraverso il sostegno a politiche oculate, a interventi proficui su territori minacciati o piagati da fenomeni di deprivazione e immiserimento, depredazione e sfruttamento, che hanno spesso come risvolto manifesto lo spopolamento e l'abbandono. Ad esempio, gli studi storici sono utili per riscoprire di un territorio la vocazione economica su cui tornare a far leva per la ripartenza o per supportare una crescita sostenibile e duratura, secondo processi attentamente studiati e opportunamente organizzati, alla luce di ricerche ed esperienze vagliate dalla scienza. Contrariamente, dunque, a quanto avviene ogni volta che si persegue un'ottica di sfruttamento, che porta a costruzione di "cattedrali nel deserto" o a tentativi di sviluppo con investimenti e attività non connaturate o non calibrate sulle caratteristiche ambientali del contesto prescelto, con esiti di danni ambientali, immiserimento e abbandono di aree a vocazione diversa, improvvidamente soffocate. E contrariamente alle tipiche situazioni di infiltrazione degli interessi criminali, camuffate da fantasmagoriche imprese dall'arricchimento impattante e facile, ben più allettanti di un tipo di investimento lento e graduale, che procede per passi ridotti ma rispettosi, puliti e sicuri. Un esempio ne è la deriva economica e sociale di quegli stati americani che, da una produzione rurale e artigianale autoctona, con cui si mantenevano in vita floride civiltà indigene, hanno subito lo sfruttamento del colonialismo europeo prima e del neocolonialismo statunitense poi, che ha annientato le economie originarie per guadagnargli oggi il primato nei profitti dal gioco d'azzardo, con annessi traffici internazionali in attività illegali di spaccio di droga, usura e prostituzione. Non diversamente da quanto accade nei territori italiani controllati dalla criminalità organizzata, che inquina con i suoi affari più o meno scopertamente illeciti le economie locali, le devia, le destabilizza e le distrugge a proprio vantaggio e le converte a strumento di controllo sociale e di potere, come facilmente si riscontra nella narrazione proposta da Roberto Saviano nei suoi saggi, ma anche da giornalisti molisani che hanno condotto indagini sul territorio locale.

Esempio virtuoso concreto, invece, di una ottima prassi determinata dalla sinergia tra università e territorio, riguarda il paese di Montagano, in provincia di Campobasso.

Nel 2017 fu avviato un progetto di ricerca biennale, promosso dall'Università degli Studi del Molise e dal Comune di Montagano con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione, sulla protoindustria alimentare presente nel territorio, con borsa di studio per la montaganese Lucia Galuppo, appena laureata in Archeologia, Beni Culturali e Turismo. Il lavoro ha dato come esito dei pannelli espositivi, conservati presso un edificio destinato a diventare polo museale a Faifoli, sito storico a 4 chilometri dall'abitato, presentati in occasione del seminario di studi *Montagano dentro e fuori. Paesi e paesaggi dell'Italia interna a confronto*, tenutosi a fine settembre del 2018, i cui atti sono in via di pubblicazione, e un saggio della borsista che, unitamente a scritti di storiografia dedicata alla ricostruzione della storia di Montagano e di Faifoli dalle origini al Novecento, raccoglie tutte le fonti e gli studi che siano mai stati condotti sui due luoghi fino ad oggi, presentando efficacemente lo stato dell'arte in materia, nel volume *Una città-paese dell'Italia interna. Storia di Montagano e dei suoi paesaggi*, a cura di Roberto Parisi e Lucia Galuppo, con i contributi di Carlo Ebanista e Gianluca Soricelli (Palladino 2021).

Quest'opera potrebbe diventare un volano se il fermento da cui si è generata coinvolgerà non solo amministratori illuminati ma l'intera società civile, necessaria a partecipare attivamente perché un movimento del genere riesca efficace e non finisca soffocato come una occasione cruciale persa per sempre.

Da siffatto studio sono, in definitiva, emerse indicazioni precise sullo sviluppo economico, culturale e urbanistico fino al XX, tali da dare un contributo significativo, in termini di riscontro storico e di sostegno scientifico alle istanze di rinascita economica presenti oggi nel territorio, dedite al rilancio della produzione del pomodoro locale a marchio DE.CO. - sostenuto da un consolidato impegno di varie amministrazioni

comunalì succedutesi dal 2012 - e a un embrionale tentativo di ripresa di produzioni tradizionali, quali, per esempio, la coltivazione e la vinificazione di uve autoctone (moscatello e campanino).

Nel sottolineare che tutto ciò è stato possibile proprio grazie alla sinergia creatasi tra amministrazione e università, rappresentata in particolare dalla persona del prof. Roberto Parisi, che ha inserito Montagano come caso studio nel progetto di ricerca illustrato, è opportuno precisare che, proprio per il discorso dei rapporti tra comunità locali e globale, non si può lavorare compiutamente su un oggetto di studio se non in un'ottica di rete: infatti, il paradigma usato per Montagano è lo stesso che a più ampio raggio si sta conducendo su più realtà, in particolare nelle cosiddette "aree interne", selezionate su tutto il territorio nazionale dalla rete degli storici del territorio e dei docenti universitari di Storia, raccolti nella Associazione RESpro Rete di storici per i paesaggi della produzione.

Il caso di Montagano, come delle altre fortunate realtà finite sotto l'azione provvida di studio e, quindi, di valorizzazione, che ne comporta automaticamente un'importante tutela, dimostra quanto l'articolo 9 della Costituzione non dia indicazioni da percepire come una serie di oneri e vincoli per lo Stato e per il cittadino, come certa politica spesa più per l'affarismo che per il bene comune vuole insinuare, ma piuttosto come una forte spinta propulsiva per una crescita sostenibile.

Come sempre, la Costituzione in tutta la sua bellezza va attuata e farlo dipende dai cittadini. In questo, la scuola e l'università hanno evidentemente un ruolo fondamentale, che deve essere costruttivo e diventare determinante.

OS.

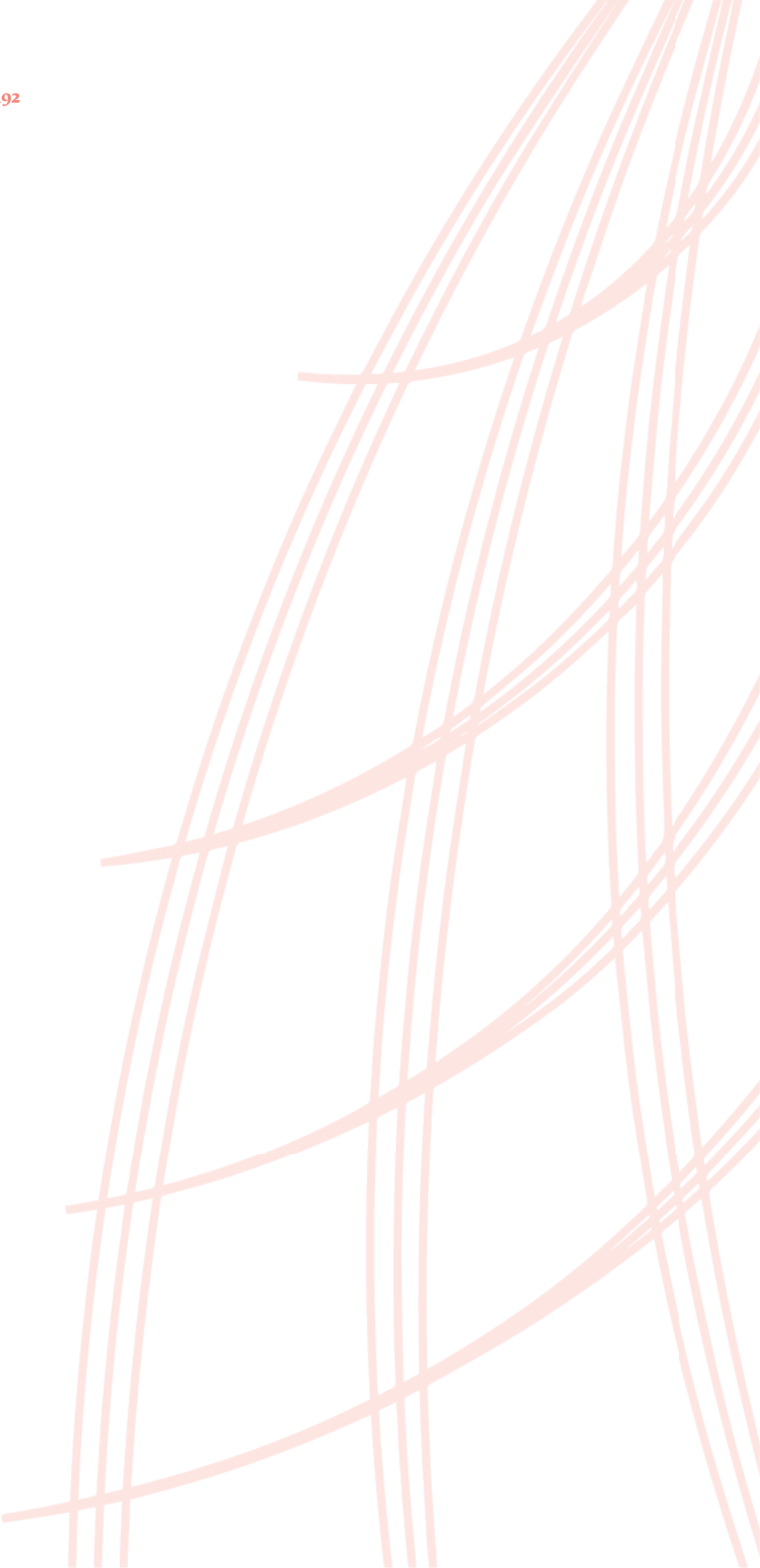
Opificio della Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredato di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail **resproretedistorici@gmail.com**

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal **Comitato di direzione** e dal **Comitato scientifico**.

Elenco dei Referee | 2021-2023

Andreoni Luca_ *Università Politecnica delle Marche*
Bulgarelli Alessandra_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Canali Massimo_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Ciuffetti Augusto_ *Università Politecnica delle Marche*
Clemente Alessandra_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Currà Edoardo_ *Sapienza Università di Roma*
De Salvo Paola_ *Università degli Studi di Perugia*
Demo Edoardo_ *Università di Verona*
Guida Giuseppe_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Ingrosso Chiara_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Maffi Luciano_ *Università degli Studi di Parma*
Mocarelli Luca_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Nardone Paola_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Pretelli Marco_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Serafini Lucia_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Stroffolino Daniela_ *Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Tedeschi Paolo_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Varagnoli Claudio_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Visone Massimo_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Zilli Ilaria_ *Università degli Studi del Molise*



Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI